

"Mass media e verità" sul numero di aprile di Edav

mercoledì 23 aprile 2008

«Mass media e verità» è il titolo di copertina del numero di aprile di Edav, la rivista di educazione audiovisiva fondata dal gesuita padre Nazareno Taddei e diretta da Andrea Fagioli, che approfondisce uno dei temi principali del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «cercare la verità per condividerla».

Dopo aver analizzato «La verità della comunicazione e la verità nella comunicazione», la rivista ripropone un fondamentale saggio di padre Taddei sulle «tre verità» (logica, morale, ontologica) a cui seguono applicazioni concrete di «lettura» dei giornali, della pubblicità e della televisione, che mettono in evidenza la negazione della verità attraverso soprattutto quella che Taddei chiamava la «bugia semiologica», caratteristica dei mass media.

In occasione della Giornata delle comunicazioni sociali, in programma domenica 4 maggio, Edav propone anche, con schede e rimandi alle «letture», un ciclo di film sul tema della verità per i ragazzi delle medie e delle superiori, oltre a delle indicazioni concrete per l'omelia e la preghiera dei fedeli per la Messa del 4 maggio. In quest'ultimo caso l'attenzione è più concentrata sulla prima parte del Messaggio del Papa: «I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio».

In un editoriale si sottolinea che oltre al concetto di verità, sul quale è stato impostato il numero speciale di Edav, il Messaggio del Papa propone altri temi importanti tra cui il concetto di «povertà informatica» (che Benedetto XVI traduce come «la possibilità che, attraverso i media, vengano proposti e sostenuti modelli di sviluppo che aumentano anziché ridurre il divario tecnologico tra i paesi ricchi e quelli poveri») e la proposta di una «info-etica», «così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita», perché «quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone».